

**Il geologo**

# «Precipitazioni molto intense su terreni secchi Così si rischia»



**P**iogge torrenziali al Nord, caldo al Sud con punte di 30 gradi. «È uno strano

fine ottobre che può avere conseguenze anche dal punto di vista geologico», avverte Francesco Peduto (nella foto), presidente del Consiglio nazionale dei geologi. «La situazione va inquadrata nel contesto generale dei cambiamenti climatici che portano a una serie di scompensi in vari settori». La minaccia è costituita da un lato da precipitazioni molto concentrate e intense («impropriamente definite bombe d'acqua», dice Peduto) e dall'altro dal pericolo di siccità. «Quando piove troppo su un terreno secco l'acqua non riesce a infiltrarsi, quindi non ricarica le falde e gonfia in fretta ruscelli e torrenti che poi sono quelli che provocano i danni maggiori. L'Italia è un territorio ad alto rischio idrogeologico dove è presente l'80 per cento di tutte le frane d'Europa. Negli ultimi vent'anni sono diminuite le risorse per la manutenzione ed è aumentata la criticità sul territorio», prosegue l'esperto. «Da tempo proponiamo, con due disegni di legge che si sono arenati in Parlamento, di affiancare a interventi strutturali di consolidamento e riparazione dei presidi territoriali tecnico-scientifici sui punti critici come frane e argini, già sperimentati con successo dopo il dramma di Sarno nel 1998». L'idea di fondo

è di anticipare i problemi anche con una capillare opera di educazione civica su come comportarsi in una situazione di emergenza. «La scorsa settimana come geologi abbiamo partecipato alla settimana nazionale della protezione civile. Siamo stati presenti in oltre 700 scuole e illustrato a più di 120 mila studenti le azioni da adottare per minimizzare i rischi. Studi dimostrano che tra il 20 e il 50 per cento delle vittime nei terremoti sono dovuti a comportamenti errati durante le scosse perché le persone non sanno cosa fare».

**Paolo Virtuani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

